

Il Messaggero

Danza. A Polverigi le creazioni
di Adriana Borriello,
ad Asti Fabrizio Monteverde

Lunedì 21 luglio 1986

Due giovani, un talento

di DONATELLA BERTOZZI

ASTI - Successo vivissimo di pubblico per due creazioni di «Nuova Danza Italiana», in luoghi diversi e lontani fra loro, Asti e Polverigi.

Allegro vivace, mais pas trop, di Adriana Borriello, ha debuttato venerdì al Teatro della Luna di Polverigi. *Bar-moon*, del coreografo romano Fabrizio Monteverde, ha concluso domenica il ciclo di manifestazioni di Asti Teatro.

Il fatto che organismi di produzione teatrale abbiano dato il loro fondamentale contributo e sostegno finanziario alla realizzazione di due opere come queste, conferma il grande interesse e la stima che i protagonisti della giovane danza italiana hanno saputo conquistarsi in questi mesi.

Si tratta in questo caso di due opere e di due autori molto diversi.

Adriana Borriello giovanissima, e con già molte esperienze importanti alle spalle, è una danzatrice italiana (nello stile, nel carattere) che sarebbe piaciuta a Petipa. Piccola, rotonda, sottile, occhi lucidi e vivaci, le labbra carminio, la pelle scura e luminosa, i capelli neri già striati di bianco che la fanno ancora più giovane, ha nei movimenti rapidi e veloci una grazia particolare e ottocentesca. E' invece una danzatrice e un'autrice dei nostri giorni, di sensibilità vibratile e contemporanea. Questo suo *Allegro*, composto sulla *sonata per violoncello solo* di Zoltan Kodaly, è un agglomerato di ritmi, percorsi, tracciati, un'amalgama di sensazioni, di brevi intuizioni narrative subito disperse in nuovi tracciati e percorsi, che ha per protagoniste tre donne, forse alla ricerca di una dimensione

comune. Gli esiti di questa ricerca sono a tratti discontinui ma sostanzialmente molto belli e interessanti. Si ha l'impressione di essere davanti ad un genuino talento che non mancherà di sbocciare.

Diverso il discorso per Monteverde, nome già affermato, con al suo attivo tre opere (*Bene mobile*, *Bagni acerbi*, *La boule de neige*) accolte con favore dal pubblico e dalla critica. Questo *Bar-moon* è per lui un punto di arrivo ed egli è ora il leader di un nuovo gruppo «Baltica» al quale ha già commissionato un nuovo balletto anche il Festival di Rovereto.

L'idea che sostiene *Bar-moon* è quella del circo, caleidoscopio di drammatiche trasformazioni e passioni umane in forma di intrattenimento. E appunto la messa in scena come intrattenimento puro è l'idea che Monteverde ha del teatro. E che comporta il rischio di una gratuità assoluta nelle scelte, rischio che qui Monteverde non riesce a evitare. Come già nella *Boule*, egli sembra travolto dalla sua stessa abilità. Le sue danze sono sempre veloci, ritmate, composte con gusto, ma il più delle volte prive di senso. Il suo talento nel delineare e cucire addosso agli interpreti i diversi personaggi, e certe scene di grande effetto, frutto di ottime intuizioni teatrali, non bastano a sostenere lo sviluppo dell'idea di partenza. A ciò si aggiunga che il suo vocabolario coreografico appare davvero troppo limitato, e l'ottimo lavoro sugli interpreti - Francesca Antonini, Donata D'Urso, Marco Brega, Tiziana Starita, tutti molto bravi - non basta a riscattare l'intera operazione che ha un irritante sapore di già visto.